DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

CATASTROFICI GIUDIZI DEGLI ESPERTI FINANZIARI

Gli economisti francesi prevedono una grave crisi per la prossima estate

Un allarmato articolo di Duverger spiega i motivi del malessere che ha colpito il Paese — Il governo decide aumenti delle imposte per 150-200 miliardi

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 19 — Sono bastate quarantott'ore di sciopero unitario di più di mezzo milione di lavoratori, e la minaccia di imminenti agitazioni in altri settori della produzione, per scombussolare tutti i piani di impiego studiati dal governo e per mettere in allarme gli esperti delle questioni economiche e finanziarie.

Sull'*Express* di oggi, uno di questi, Maurice Duverger, scrive: « La Francia cammina verso una crisi economica grave; più grave, per ora, della crisi mondiale del 1930. Il meccanismo di questa crisi è semplicissimo: più di un terzo dell'energia necessaria a tenere in movimento la macchina produttiva deve essere importata. Queste importazioni si pagano in dollari. Ora, a brevissima scadenza, la Francia ne sarà totalmente sprovvista. Tutti sono d'accordo sull'avvicinarsi della crisi: i pessimisti la collocano nel bimestre giugno - luglio; gli ottimisti sperano di evitarla sino a dicembre ».

Dove cercare le cause di questa liquefazione di valuta di cui la Francia possedeva, ancora nel marzo del 1956, una notevolissima scorta? Duverger — senza confessarlo apertamente — fa capire che tutto è cominciato con la « pacificazione » di Mollet e Lacoste: 400 mila uomini tolti dal ciclo produttivo e spediti in Algeria; intere industrie adibite alla produzione di mezzi bellici anziché di materiale da esportare; miliardi e miliardi spesi in acquisto di elicotteri e di armi dall'America; crisi di Suez, col relativo aumento delle spese di trasporto; tutto ciò ha portato la Francia sull'orlo della rovina.

A questo punto — pensa l'autorevole economista — neppure la fine immediata della guerra d'Algeria e la applicazione dei mezzi classici per frenare la crisi (blocco dei salari ed aumento delle imposte) sono ormai, sufficienti. Il governo dovrà chiedere un fortissimo prestito all'America (e forse alla Germania) e nello stesso tempo imporre a tutto il paese, per quattro o cinque anni, un regime di vera austerità.

Naturalmente, la fine della guerra d'Algeria deve seguire « come condizione necessaria » queste drastiche misure. « Tuttavia — conclude Duverger — il governo non fa niente e dà l'impressione di non volere far niente. Può darsi che attivi negoziati siano in corso, dietro le quinte, con Washington o con Bonn: se così non fosse, se questo ministero pensasse semplicemente a tirare a campare, come si dice in giro, l'atteggiamento del suo capo e dei suoi membri somiglierebbe ad un tradimento dei doveri che loro competono ».

Il Consiglio dei ministri odierno sembra confermare tutti i timori di Duverger, e provare che il governo Mollet cerca solo i mezzi necessari per tirare a campare: dopo tre settimane di incontri, i 250 miliardi di economie urgenti chiesti da Ramadier non sono stati ancora trovati. Benchè nulla di ufficiale sia uscito dalla riunione durata circa sei ore, sembra infatti che Mollet ed i suoi ministri, pur consci della gravità della situazione, abbiano abbozzato il seguente piano: *1)* mantenere 400 mila uomini, a tutti i costi, in Algeria, riducendo da 39 a 24 mesi la ferma militare, coprendo i vuoti con truppe trasferite dal Marocco e dalla Tunisia; *2)* eliminare l'acquisto di armi ed elicotteri dall'America, ma mantenere il ritmo produttivo bellico attuale; *3)* mettere in quarantena i grandi lavori pubblici preventivati, come il traforo del Monte Bianco, la restaurazione di palazzi storici, la costruzione di nuove strade ecc.

Accanto a queste economie, i ministri avrebbero deciso *il ricorso a nuove imposte* per un ammontare complessivo di 150 - 200 miliardi; secondo *Le Monde* verrebbero fra breve aumentati, per decreto e senza interpellare il Parlamento, il prezzo dei francobolli, delle comunicazioni telefoniche, della benzina (quinto aumento in sei mesi), degli apparecchi radio e televisivi, degli articoli elettrocasalinghi e forse dei tabacchi.

Su questa strada il governo dovrà attendersi a breve scadenza una generalizzazione delle lotte. Lo stesso segretario generale del sindacato socialdemocratico Force Ouvriere ha dichiarato oggi: « I prezzi aumentano, nonostante le sovvenzioni. Il bilancio è deficitario, e ciascuno sente la necessità di risanarlo. *Il prestito in corso* non ha reso che 75 miliardi al posto dei cento preventivati. Centinaia di miliardi di imposte in preparazione diminuiranno il potere d'acquisto del salario. Nè il Parlamento, nè il governo, hanno fatto la scelta che era necessaria ».

AUGUSTO PANCALDI

Costituito a Parigi il gruppo parlamentare per l'amicizia con la Cecoslovacchia

PRAGA, 19. — In seno alla Assemblea nazionale francese si è costituito il gruppo parlamentare per l'amicizia franco-cecoslovacca. Nel darne comunicazione al presidente del Parlamento cecoslovacco, Fierlinger, il presidente, ministro Lucien Bègouin rileva che il gruppo intende contribuire allo sviluppo delle relazioni economiche e culturali fra i due paesi.

Al gruppo parlamentare hanno aderito note personalità politiche francesi, come il presidente dell'Assemblea nazionale Le Troquer, il ministro dei combattenti e reduci Tanguy Prigent ed altri.

Un discorso di Tito a Brioni sui rapporti con l'U.R.S.S.

Ribadito il proposito di mantenere l'attuale posizione verso il campo socialista

BELGRADO, 19. — Prendendo la parola davanti al quinto « plenum » dell'Alleanza socialista del popolo lavoratore, a Brioni, Tito ha pronunciato ieri un discorso sui rapporti fra la Jugoslavia e l'URSS e gli altri paesi socialisti.

Il presidente jugoslavo ha commentato favorevolmente il recente discorso pronunciato, sullo stesso argomento, da Krusciov a Mosca, e si è detto ottimista sullo sviluppo delle relazioni fra i due paesi, esprimendo l'opinione che le attuali divergenze non abbiano un carattere drammatico, nè siano destinate ad essere di lunga durata.

Tito ha tuttavia ribadito il punto di vista jugoslavo sulla questione: la causa dei contrasti fra Mosca e Belgrado risiede — secondo il presidente — « appunto nel proposito jugoslavo di restare al di fuori dei blocchi, aderendo ad uno di essi, la Jugoslavia perderebbe il suo ruolo nel mondo d'oggi ».

Tito ha continuato dicendo che le divergenze ideologiche fra i comunisti sovietici e quelli jugoslavi si sono riflesse sui rapporti fra i due Stati, nonostante fosse sperabile che ciò non accadesse. « Ritengo — ha aggiunto l'oratore — che in questo conflitto il ruolo dominante appartenga all'elemento soggettivo, e cioè che nell'Unione Sovietica alcuni vecchi elementi non abbiano ancora abbandonato le concezioni superate ».

Durante il suo discorso, Tito ha anche polemizzato con il governo albanese, e particolarmente quella che egli ha definito « la campagna antijugoslava dei dirigenti di Tirana ».

« Tempi Nuovi » polemizza con la « Borba »

MOSCA, 19. — Rispondendo a un articolo apparso sul giornale jugoslavo *Borba* il 5 aprile scorso, la rivista sovietica *Tempi Nuovi* scrive oggi: « La Jugoslavia deve decidere da sè se considerarsi o meno membro della comunità dei paesi socialisti, e tutte le allusioni a una pretesa pressione, di cui essa sarebbe oggetto, sono prive di qualsiasi fondamento ».

L'articolo di *Tempi Nuovi* pone quindi in risalto il fatto che, criticando talune posizioni dei dirigenti jugoslavi, la stampa sovietica, lungi dal volere compromettere la politica jugoslava, non fa che ispirarsi agli interessi del socialismo e ritiene che « coloro i quali vogliono rimanere su posizioni indifendibili rendono un cattivo servizio alla Jugoslavia ».

Tempi Nuovi conclude lanciando un appello alla composizione dei contrasti e dichiarando che quanti sono sinceramente interessati allo sviluppo dell'amicizia tra la Jugoslavia e l'URSS devono concentrare i loro sforzi sull'eliminazione delle divergenze e non sul loro mantenimento.

Celebrato a Varsavia il 12° anniversario del trattato d'amicizia polacco-sovietico

Il primo ministro Cyrankiewicz partecipa alle manifestazioni indette a Mosca - Il vice premier Yaroszewicz sottolinea nella capitale polacca l'importanza storica dell'accordo restituito al suo spirito socialista

(Nostro servizio particolare)

VARSAVIA, 19 — Domani mattina, il primo ministro polacco Cyrankievicz, assieme alla delegazione governativa che lo accompagna, farà rientro a Varsavia dal suo lungo viaggio asiatico conclusosi l'altro ieri a Ulan Bator, capitale della Mongolia, con la firma di un documento comune di amicizia e di stretta collaborazione. La giornata odierna, la delegazione polacca l'ha trascorsa a Mosca da dove, a bordo del bi-reattore col quale ha visitato l'India, la Cina, la Birmania, la Corea, la Cambogia e la Mongolia, *decollerà* alla volta di Varsavia.

Il soggiorno moscovita della delegazione polacca ha coinciso con la ricorrenza dell'anniversario della firma del trattato di amicizia, mutua assistenza e collaborazione che lega da 12 anni Polonia e Unione Sovietica, ragion per cui il primo ministro polacco ha ritardato il suo rientro in patria per sottolineare con la sua presenza alle manifestazioni organizzate per l'occasione a Mosca, l'importanza ed il valore che la Polonia attribuisce a questo trattato.

Ieri sera, a Varsavia, nel corso di una solenne cerimonia organizzata per celebrare l'anniversario del trattato polacco-sovietico, il vice primo ministro Yaroscevicz che, in assenza del primo ministro, ne aveva assunte le funzioni, ha sottolineato i vantaggi e l'enorme peso che ha avuto, nello sviluppo di una Polonia libera e indipendente, l'accordo di amicizia e di mutua assistenza fra i due paesi.

Yaroscevicz ha quindi ricordato l'enorme aiuto economico in beni e mezzi di ogni genere fornito alla Polonia dall'Unione Sovietica in questi 12 anni affermando che « se la Polonia ha fortemente progredito sulla via della sua trasformazione in grande paese industriale, se milioni di operai condannati nell'anteguerra alla disoccupazione hanno potuto trovare impiego nella economia nazionale, questa grande opera compiuta dal potere popolare è stata possibile precisamente grazie alla assistenza ed all'aiuto reciproco fra i paesi socialisti ed in primo luogo con l'Unione Sovietica ».

Il vice primo ministro polacco ha anche ricordato le anormalità, contrarie ai principi leninisti della eguaglianza e allo spirito stesso del trattato dell'aprile 1945, che sono esistite nel passato.

Questi errori — ha detto a questo proposito Yaroscevicz — sono stati condannati dagli stessi compagni sovietici nella dichiarazione del 30 ottobre scorso, una dichiarazione che — ha aggiunto Yaroscevicz — come quella cinese del novembre scorso, ci ha permesso di entrare in un nuovo periodo di rafforzamento dei legami che uniscono i paesi del socialismo sulla base dell'applicazione dei principi dell'internazionale proletaria, dell'amicizia, della cooperazione, della eguaglianza dei diritti e della sovranità. La dichiarazione polacco-sovietica del novembre scorso ne è un esempio eloquente — ha detto il vice primo ministro polacco — che ha già dato i primi frutti e che dimostra che se è stato così facile superare gli errori del passato, ciò è soprattutto dovuto al fatto che queste anormalità erano dei fenomeni secondari, che non erano strettamente legati alla essenza delle relazioni fra la Polonia e l'Unione Sovietica in quanto stati socialisti.

Facendo un esame della situazione internazionale, egli ha sottolineato il pericolo sempre più grave della rinascita del militarismo tedesco ed ha ribadito la necessità di rafforzare la grande alleanza dei paesi socialisti, l'amicizia polacco-sovietica in tutti i campi, compreso quello militare, rafforzando il Patto di Varsavia.

A conclusione del discorso — che la stampa di stamane riporta con grande rilievo — Yaroscevicz ha voluto sottolineare come la parola di ordine della coesistenza lanciata da tutto il campo socialista trova una sempre larga eco anche fra uomini politici di parte capitalista. « I successi della delegazione governativa polacca in Asia — ha rilevato a questo proposito — sono un altro sintomo della popolarità crescente di questa parola d'ordine ».

FRANCO FABIANI

LA PRIMA DOPO L'AGGRESSIONE

Una nave britannica attraversa il Canale

Significative ammissioni americane sulla crisi in Giordania

IL CAIRO, 19. — La prima nave battente bandiera britannica ha attraversato tra ieri e oggi il canale di Suez alla testa di un convoglio di quattro navi. Si tratta del mercantile « West Breeze », di 3.600 tonnellate, il cui capitano ha pagato in franchi svizzeri l'ammontare del pedaggio. La notizia viene pubblicata con rilievo dai giornali egiziani i quali riportano anche la dichiarazione rilasciata sull'argomento dal portavoce del *Foreign Office*. Il portavoce ha affermato che il governo non può imporre la sua volontà agli armatori ma che mantiene il suo punto di vista, e cioè che « è meglio evitare per il momento la rotta di Suez ». Con uguale rilievo vengono pubblicate le notizie di fonte ufficiosa secondo cui i governi di Londra, Parigi e Washington darebbero istruzioni alle loro navi di passare attraverso il canale pagando i pedaggi all'organismo egiziano ma rimettendo al tempo stesso una protesta scritta.

Secondo informazioni di fonte ufficiosa, il presidente Nasser avrebbe inviato nei giorni scorsi una lettera a re Hussein per informarlo, in particolare, che l'Egitto è pronto a fare onore all'impegno assunto di fornire alla Giordania, assieme alla Siria e all'Arabia Saudita, la somma di trenta milioni di dollari che rappresenta l'affitto pagato da Londra per le sue basi militari in Giordania. Sulla situazione politica in quel paese non vi è nulla di nuovo. In una intervista all'agenzia *United Press* re Hussein ha affermato che la Giordania non prenderà iniziative contrarie a quanto è stato sottoscritto dai quattro capi di Stato arabi nel corso della recente conferenza del Cairo. Con inquietudine è stato appreso il contenuto di un editoriale del *New York Herald Tribune* che caldeggia, in contrasto con il progetto di federazione economica tra la Giordania, l'Egitto e la Siria, una federazione tra la Giordania, l'Irak e l'Arabia Saudita. Al Cairo si pensa che il *New York Herald Tribune* non avrebbe pubblicato un tale articolo, che scopre tutto il giuoco americano nella recente crisi giordana se il Dipartimento di Stato non intendesse continuare a premere per staccare Amman dal Cairo e da Damasco.

Una madonna del Leonardo identificata nell'URSS

MOSCA, 19 — Radio Mosca annuncia che è stato confermato che una madonna della collezione dell'Hermitage di Leningrado è di Leonardo da Vinci.

L'identificazione è stata compiuta da un esperto di storia dell'arte di Leningrado, il professor Hatvei Gukovsky.

LA POLIZIA DEGLI STATI UNITI CERCA AFFANNOSAMENTE IL RAGAZZO SCOMPARSO

Le foto di Vittorio Barattieri teletrasmesse da un capo all'altro dell'America del Nord

Il console d'Italia a Chicago teme che suo figlio sia rimasto vittima di un bruto - Fallite le ricerche negli aeroporti L'angoscioso appello della madre alla televisione - "Totò„ può essersi recato nel Texas per spirito avventuroso

(Nostro servizio particolare)

CHICAGO, 19 — *Donald Hofstetter, capo del « Federal Bureau of Investigation » di Chicago ha dichiarato che « non esistendo gli estremi del « kidnaping » la polizia federale non è direttamente impegnata nelle ricerche di Vittorio Barattieri. « L'FBI » segue però attentamente le indagini ed è pronto ad entrare in azione se le circostanze lo richiederanno ». In questa breve dichiarazione si può riassumere il « caso Barattieri »: il figlio del conte Ludovico Barattieri, console generale d'Italia a Chicago, è scomparso, come è noto, dalla sua abitazione la mattina di martedì scorso, ma la ipotesi del rapimento è stata scartata dalla polizia.*

Un solo elemento basterebbe a farla cadere, il fatto che « Totò » Barattieri abbia preso con sè tutti i suoi risparmi prima di abbandonare la sua abitazione. Ieri la contessa Olga, madre del ragazzo, è comparsa agli schermi della televisione, in rete nazionale, ed ha parlato a suo figlio, come se fosse di fronte ad un apparecchio: « Torna a casa Totò — ha detto la madre con la voce spezzata dai singhiozzi — nessuno ti dirà nulla, nessuno ti rimprovererà. E' la tua mamma che te lo chiede, torna ».

Il messaggio è rimasto senza risposta.

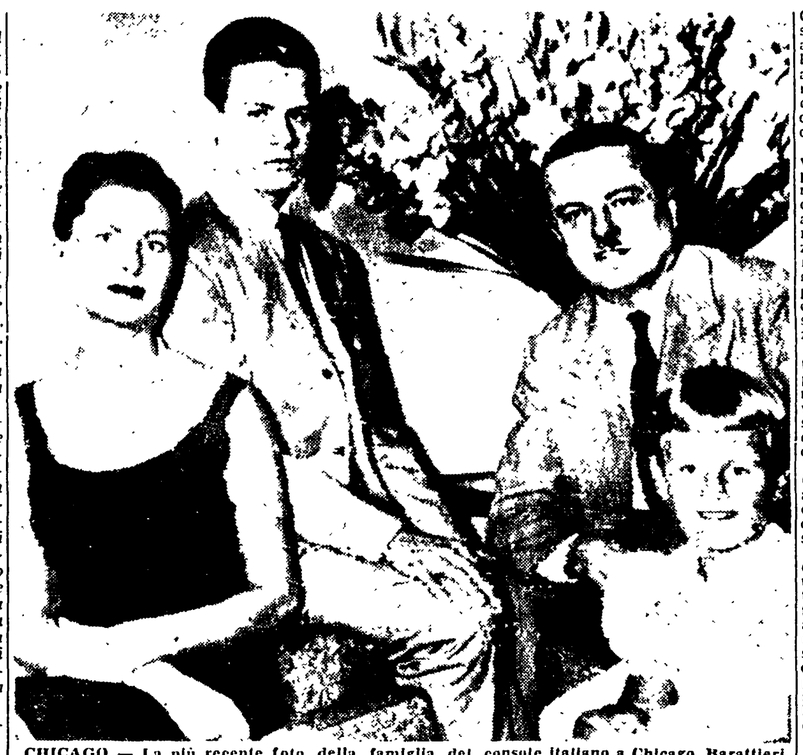
Le segnalazioni, dopo l'appello della madre di Vittorio, si sono moltiplicate: il volto del ragazzo, la cui fotografia è stata resa nota a tutti gli stati dell'Unione tramite la televisione, è stato visto ora nel Michigan ora nell'Indiana, e tutte le informazioni, anche se anonime, sono state controllate. Un silenzio assoluto dal punto di vista della positività delle ricerche e le ipotesi più disparate sono state avanzate, non ultima quella del suicidio del ragazzo. « Ma perchè avrebbe dovuto farlo? ». Questa domanda sorge spontanea a quanti conoscono la famiglia Barattieri. Scrutare nell'animo di un fanciullo di quattordici anni è impresa quasi impossibile: forse un cattivo voto a scuola, il rimprovero troppo sentito per un cattivo comportamento, un amore non corrisposto. Il giorno stesso della scomparsa si era fatto avanti un suo amico intimo, il quale aveva raccontato delle ripetute domande di Vittorio Barattieri sulle partenze degli aerei per la Florida e sull'ubicazione degli aeroporti. Ieri un taxista ha reso noto alla polizia che un ragazzo i cui connotati rispondono a quelli di Barattieri ha usato il suo taxi per farsi portare prima ad un ufficio ferroviario e poi all'aeroporto. Voleva andare in Florida — ha detto l'autista. Un rapido controllo della polizia agli uffici dell'aeroporto ha escluso che un biglietto per Miami sia stato venduto ad un ragazzo biondo, alto, ben vestito, rispondente ai connotati di Vittorio.

Altro anello mancato della catena una compagna di scuola di Vittorio, Glayds: gli amici di Totò Barattieri avevano reso noto che tra il ragazzo e Glayds, studentessa alle tecniche di 15 anni, c'era « un'amicizia particolare », ma la ragazza ha smentito tutto. « Vittorio ed io — ha detto Glayds — ci vedevamo tutte le mattine sull'autobus e scendevamo alla stessa fermata. Ciò può aver fatto intendere che ci fosse una amicizia particolare. In realtà ci conoscevamo bene, ma solo per via dei tragitti comuni, ecco tutto ». Le notizie sulla presenza di Vittorio sono giunte anche da Boston nel Massachusetts e da Dallas nel Texas. I compagni di scuola di Vittorio hanno rivelato, infatti, un'ammirazione sfrenata del regazzo per i film western *e la vita rude dei* cow-boys. *La polizia del Texas è stata avvisata e la fotografia del ragazzo teletrasmessa a tutti i punti.*

In quanto al padre, la preoccupazione del console è che il figlio sia caduto vittima di qualche sadico assassino. Il ripetersi di casi di violenza contro minorenni ha turbato la vita di Chicago negli ultimi mesi, ed il timore del console è tutt'altro che infondato. La zona del North Side District dove Vittorio è stato visto l'ultima volta da un compagno di scuola, è di quelle dove di notte è meglio non circolare da soli. E forse nemmeno di giorno. Vi si trova un elegante Night club *e, a poche centinaia di metri, bettole malfamate covo dei più noti membri della malavita. Il trovarsi in quella zona con novanta dollari in tasca non è certo un fatto che lasci pensare bene ai poliziotti.*

Alla « Loyola Accademy » dove Vittorio studiava hanno dichiarato che il ragazzo era « molto contrariato » dalla idea di ritornare in Italia entro due settimane. Negli ultimi tempi aveva studiato meno del solito ed era apparso svogliato. Il giorno della scomparsa, il padre di Vittorio era andato a scuola per salutare i professori prima della partenza: ciò lascia supporre che Vittorio, al corrente del fatto che avrebbero detto della sua svogliatezza a scuola al genitore, abbia voluto evitare le conseguenze e sia fuggito. Si spera solo che torni presto. Oltre cento uomini sono impegnati giorno e notte alla sua ricerca.

ROBERT CUNNINGHAM
dell'« United Press »



CHICAGO — La più recente foto della famiglia del console italiano a Chicago, Barattieri. Al centro è il quattordicenne Vittorio, misteriosamente scomparso (Radiofoto)

Dichiarazioni a Chicago del vice-capo della polizia

CHICAGO, 19. — « Centinaia di persone giurano sulla Bibbia di aver visto il quattordicenne Vittorio Barattieri, ma sinora si è trattato di indicazioni infondate » ha detto all'ANSA il vice capo della polizia di Chicago riferendosi al figlio del console generale di Italia scomparso giovedì scorso. « Abbiamo informato sei mila centri di polizia e uffici di sceriffi. Nel frattempo procediamo con il rastrellamento di Chicago ». « Il movente della sparizione non è chiaro... ha aggiunto il vice capo della polizia. Il ragazzo è giovane ed avventuroso. Voleva vedere il mondo e così se ne è andato di casa. Sarà capitato anche a lei di voler vedere il mondo quando era quattordicenne ».

Essendogli stato chiesto se venga esclusa l'ipotesi del rapimento, egli ha risposto: « Sì, non posso dirle le ragioni, perchè la pubblicità su questo aspetto della faccenda interferirebbe nella nostra investigazione. Abbiamo tuttavia buone ragioni per credere che il ragazzo sia semplicemente scappato di casa ». Essendogli stato chiesto se potrebbero esserci state ragioni familiari il funzionario ha dichiarato:

« Non possiamo dire con certezza, ma lo riteniamo poco probabile. Per il momento siamo del parere che l'unico movente della sparizione sia lo spirito di avventura. Son cose che capitano ogni giorno, anche nelle migliori famiglie ».

Così stando le cose la FBI (polizia federale) continua ad astenersi dall'intervenire perchè nulla indica una violazione della legge federale statunitense.

L'azione della polizia di Chicago si svolge nel quadro di una società che si sposta continuamente da quartiere a quartiere, da città a città da Stato a Stato. In queste circostanze rintracciare una persona che scompare diviene un compito quasi impossibile soprattutto per la mancanza di carte di identità e quindi per la facilità con cui una persona può cambiare di nome

Dal tempo della guerra sono state prelevate le impronte digitali di vari milioni di persone appartenenti alle forze armate oppure che lavorano in fabbriche considerate importanti per la difesa nazionale. Le impronte digitali facilitano l'azione investigativa della polizia, ma il metodo presenta vaste lacune appunto in quanto non è stato universalmente adottato. Si aggiunga l'indipendenza alla quale la gioventù viene educata, in virtù della filosofia americana dell'individualismo, e che si spinge spesso sino alla fuga da casa non tanto per insofferenza familiare quanto per irrequietezza o per poter dimostrare la propria autosufficienza.

Presso tutte le polizie esiste un ufficio dei « runaway children » (ragazzi fuggiaschi) dove vengono denunciati migliaia di casi, risolti il più delle volte proprio perchè i ragazzi stessi, stanchi delle proprie avventure, vogliono far ritorno a casa. Se il ragazzo, come nel caso di Vittorio Barattieri, dimostra più anni della sua vera età diviene difficile investigare presso datori di lavoro specie se si tratta di impieghi stagionali od a breve termine. In una società, quindi, in cui la gente scompare con la massima facilità, il compito della polizia si complica e l'investigazione assume caratteri di emergenza solo qualora si sospettino retroscena delittuosi. Questa potrebbe essere la ragione per cui il vice capo della polizia di Chicago ha cercato nell'intervista con l'ANSA di « smontare » il caso. Ma al tempo stesso la conoscenza di questo costume americano rende più acuta l'ansia della famiglia.

UNA DICHIARAZIONE COMUNE

Conclusi i colloqui sovietico-albanesi

MOSCA, 19. — Con una dichiarazione comune firmata da Bulganin e da Mehmet Scehu, si sono concluse a Mosca le conversazioni sovietico-albanesi Nel documento le due parti osservano, in particolare, che le intensificate attività sovversive delle forze reazionarie internazionali contro gli Stati socialisti impongono che i popoli si tengano costantemente vigili, impongono l'unità dei paesi socialisti e lo sviluppo e il rafforzamento delle relazioni fraterne fra i paesi del campo socialista.

Nonostante il fallimento della aggressione anglo-franco-israeliana contro l'Egitto — si legge ancora nella dichiarazione — la situazione nel Medio Oriente resta tesa. Oggi gli Stati Uniti cercano di occupare il posto dei loro predecessori nella spoliazione coloniale dei popoli orientali

Dopo aver ribadito l'appoggio dei due governi ai popoli del Medio Oriente, la dichiarazione comune passa ad esaminare la situazione dei Balcani affermando che esistono le condizioni per un miglioramento delle relazioni dell'Albania con la Grecia e con l'Italia. In quanto al patto balcanico quale raggruppamento militare ristretto di tre Stati — Jugoslavia, Grecia e Turchia — la sua esistenza — afferma il documento — non favorisce la tranquillità nella penisola balcanica

La dichiarazione contiene, infine, l'annuncio che il governo sovietico ha deciso di cancellare i debiti dell'Albania

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Pavolini, direttore resp.
Iscritto al n. 3436 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma

LA ROMANIA alla FIERA di MILANO

Prodotti chimici, tessili e dell'industria alimentare nel rappresentativo padiglione romeno

Le imprese romene per il commercio estero hanno preparato accuratamente la loro partecipazione alla tradizionale Fiera di Milano, che ha aperto i battenti il 12 aprile.

L'anno scorso i risultati commerciali ottenuti sono stati più che soddisfacenti. Sono stati conclusi importanti contratti per la vendita di bestiame vivo, di maiali vivi, di carne per salumi, di uova fresce e di altre merci romene, in cambio di alcune importazioni di medicinali, pellame greggio e materie prime tessili italiane.

Realizzate nello spirito dell'uguaglianza dei diritti e del reciproco vantaggio delle parti, queste transazioni hanno dimostrato il comune interesse dei nostri paesi allo sviluppo delle loro relazioni commerciali.

Ecco, dunque, la causa principale della cura con la quale è stata preparata quest'anno la partecipazione delle imprese romene alla Fiera di Milano. I reparti romeni occupano nel « Palazzo delle Nazioni » una superficie di 410 metri quadrati. L'ornamento e la grafica dei reparti congiungono gli elementi pretta mente romeni alle necessità moderne di allestimento. Nel reparto sono installate tre colonne di sale naturale, illuminate dall'interno, presentando in tal modo la base delle materie prime dell'industria chimica romena in pieno sviluppo.

Un altro cospicuo elemento decorativo è l'allestimento di un intero reparto — a guisa di giornale di moda femminile — nelle cui pagine, a scala di grandi proporzioni, sono presentati vari modelli di tessili e di confezioni romene.

Quest'anno, nel quadro del padiglione romeno sono esposti dei prodotti chimici e cioè nerofumo, acidi, solfati, pigmenti, penicillina, sostanze farmaceutiche, nonchè dei prodotti petroliferi, materiali da costruzione, prodotti di legno, oggetti in maroccheria, calzature, tessuti, artigianato, oggetti di fiori di marte, argenteria, dischi, libri, francobolli, ecc. I prodotti alimentari occupano però il posto più importante nel quadro del padiglione romeno: carne conservata e preparati di carne, conserve di pesce, conserve di legumi e di frutta, formaggi, selvaggina, bevande e liquori, uova, cereali, semi di piante medicinali

I rappresentanti delle imprese romene per il commercio estero, che sono presenti a Milano durante la Fiera, sperano di ottenere dei risultati migliori dell'anno scorso. Essi sono e saranno sostenuti nelle loro attività dai provvedimenti dell'accordo commerciale e di pagamenti italo-romeno, recentemente prorogato per l'anno 1957.

C'è da notare d'altronde che la tendenza degli scambi delle merci italo-romene è in continuo sviluppo.

Per il 1957 sono state create ottime possibilità, non solo per l'aumento del volume valorico di questi scambi, ma anche per l'ampliamento degli elenchi di merci che interessano i due mercati

Oltre ai prodotti alimentari, bevande, artigianato, la Romania desidera esportare in Italia legname, semifabbricati e prodotti finiti del legno, alcuni prodotti petroliferi ed una grande varietà di prodotti e di sostanze chimiche e chimico-farmaceutiche. Nello stesso tempo, le imprese romene sono interessate ad acquistare dall'Italia macchine, apparecchi, rulli di tamburo, motori marini e prodotti chimici

Un nuovo gradino nell'evoluzione delle relazioni commerciali italo-romene significa in realtà una nuova possibilità per il consolidamento dell'amicizia dei nostri paesi Ed al compimento di questo desiderio il Popolo Romeno è quanto mai sensibile ed affezionato.

Le dichiarazioni di Zukov

(Continuazione dalla 1. pagina)

interdizione o la sospensione di tali prove. Ha dichiarato infine che « una guerra nucleare sarebbe pericolosa soprattutto per la Germania », che finirebbe con l'essere vittima dei colpi dell'una e dell'altra parte.

Al ricevimento erano intervenuti anche Krusciov, Molotov, Malenkov, Mikoian, Kaganovic, Scepilov, e altri dirigenti sovietici. Il primo segretario del PCUS, prendendo la parola, ha rivolto un monito agli occidentali: « Non scherzate con noi — egli ha detto. — Non cercate di metterci alla prova come avete fatto con l'Ungheria e si dice intendiate fare con la Repubblica democratica tedesca. Siate prudenti perchè noi non siamo santi, e, se sarà necessario, vi picchieremo forte sulle dita ». Krusciov ha pronunciato un saluto agli ospiti polacchi, esaltando l'amicizia fra l'URSS e tutti i paesi socialisti. Ai polacchi egli ha detto che sono ora « corteggiati come una ragazza da marito » dagli occidentali, ma che i loro amici migliori sono i paesi socialisti. Agli jugoslavi Krusciov ha egualmente rivolto parole amichevoli.

Il ministro degli Esteri Gromiko ha convocato oggi gli ambasciatori delle tre grandi potenze occidentali, cui ha consegnato una nota di replica a quelle con cui Londra, Parigi e Washington avevano respinto le proposte sovietiche dell'11 febbraio scorso sul Medio Oriente. Si apprende infine che il governo di Teheran ha dato assicurazione alla delegazione sovietica che, guidata dal *vice ministro degli esteri* Kuznatzov, si trova attualmente nel paese, che l'Iran non concederà sul proprio territorio basi atomiche alle potenze occidentali.

POSTELEGRAFONICI

(Continuazione dalla 1. pagina)

cisione governativa di rifiutare l'accettazione delle proposte formulate dalla stessa commissione, dopo un mese di approfondito studio.

In attesa di conoscere l'esito dell'estremo tentativo che sarà compiuto nei prossimi giorni presso il governo dal ministro Braschi e dal sottosegretario Vigo, in considerazione del fatto che nei giorni 26-27 e 28 aprile avrà luogo la convocazione del Consiglio nazionale, la direzione del sindacato — prosegue il comunicato — delibera di proporre alla competenza del Consiglio nazionale stesso la decisione di proclamare un nuovo sciopero generale della categoria, qualora entro il 30 corrente nessun fatto nuovo si venisse a verificare. La direzione ha espresso l'orientamento di effettuare lo sciopero nei giorni 2, 3 e 4 maggio, salvo diverso accordo, sulla data e le modalità, con le altre organizzazioni sindacali.